

## Martino e il ceffone (non dato) a Sirchia

**Q**uando gli storici avranno accesso ai documenti riservati di Palazzo Chigi per studiare il secondo governo Berlusconi, dovranno ricordarsi che a redigere i verbali delle riunioni è stato Gianni Letta. Sarà quindi difficile ritrovare nelle ricostruzioni del sottosegretario alla presidenza i vapori caldi che si sono sprigionati in Consiglio dei ministri, le asprezze e gli scontri che hanno animato le sedute dell'esecutivo dedicate alla legge contro il fumo. Sicuramente il braccio destro del premier, nelle note ufficiali, avrà applicato un filtro ai furibondi litigi tra Girolamo Sirchia e Antonio Martino. Da quelle pagine non si saprà mai se si è consumata la vendetta, se il responsabile della Difesa avrà tenuto fede alla minacciosa promessa rivolta al titolare della Sanità, dopo l'approvazione della legge: «Sappi che al prossimo Consiglio verrò a fumarti in faccia il Moro», ventitré centimetri di toscano lavorato a mano.

Era chiaro che non si trattava di un calumet della pace, visto quanto era accaduto durante la discussione sulle norme, quando lo scontro

tra il crociato del diritto alla salute e l'alfiere del liberismo era tracinato fino all'offesa personale. Il fatto è che Sirchia aveva chiesto di vietare il fumo anche nei circoli privati, provocando la reazione di Martino: «Ma questa è una limitazione della libertà. Porre un tale divieto nei circoli è peggio di voler porre il divieto nelle case dei cittadini. È pura farneticazione». «Lo sappiamo tutti che sei una persona pagata», gli rispose d'istinto il titolare della Sanità. L'allusione fu pesante e inquietò il consesso di governo. Tutti volsero lo sguardo verso Martino, che si mondò subito dall'infamia: «Forse volevi dire che sono una persona pagata. E lo sono, perché non intendo restituirti l'offesa con un ceffone». Chissà se Letta avrà riportato nei verbali il colloquio, perché in tal caso si sarebbe autocitato. «Signori, vi prego», disse per riportar la calma. «Nella norma possiamo scrivere che il fumo è vietato anche nei circoli privati... Se così prevede lo statuto». Va bene la legge, ma Sirchia avrebbe fatto meglio a non eccedere, specie nei vocaboli. Eppoi Letta rimane pur sempre un fumatore di toscani.

Ma la minaccia c'è stata, durante un Consiglio dei ministri. In risposta all'insulto del collega: «Sei pagato»...  
Questioni di fumo

”